



TORINO HA UN FUTURO Per una rinascita urbana di Torino

INTERVENTO DI GUIDO MONTANARI

VICESINDACO E ASSESSORE ALLE POLITICHE URBANISTICHE DEL COMUNE DI TORINO

In apertura del suo intervento il prof. **Guido Montanari**, presente all'evento nonostante il grave lutto che lo ha colpito nella mattinata del convegno, ha dichiarato: *"Ho accolto con molto piacere l'invito di ASPESI perchè credo che la politica debba partire dagli spunti che chi è "dentro ai temi" propone per cercare di portarli a sintesi ed indirizzarli. E sono contento perchè gli interventi hanno delineato una serie di percorsi, tattiche e strategie molto presenti in questa Amministrazione e che potrete infatti trovare nella delibera di indirizzo di variante del piano regolatore. Questa visione di una città **sostenibile**, di una città **resiliente**, di una città che torna a essere **occasione di lavoro e produzione**, di una città attenta da un lato all'economia e dall'altro anche al sociale, sono proprio gli elementi presenti nella revisione"*.

Secondo Montanari, l'immagine del piano regolatore si basa su una visione di Torino proiettata nel futuro nei prossimi 10 o 15 anni. Torino è stata laboratorio di attività estremamente innovative: l'industria, ma anche il welfare, le relazioni sindacali, lo stesso dibattito politico, l'industria del cinema, della cultura, dell'università, della tecnologia avanzata, hanno trovato qui luoghi di sviluppo di ibridazione e di sinergia. Bisogna quindi ripartire da questa definizione di **"Torino laboratorio"** ed avere il coraggio di pensare che la città possa esserlo ancora per i temi affrontati, come **l'industria 4.0, l'innovazione, la sostenibilità, l'energia e l'edilizia**.

"Uno degli assi portanti della revisione del piano regolatore - ha continuato - sarà ripensare tutte le zone urbane di trasformazione in una forma molto più flessibile che sia legata alla possibilità di mantenere attività produttive".

Un percorso solo "apparentemente facile" secondo Montanari, che ha citato ad esempio le difficoltà create dalla vetustà della normativa acustica esistente, ancora legata alla visione di un'industria eccessivamente rumorosa, che induceva l'urbanista a fissare delle elevate distanze minime per le costruzioni. Esigenze ampiamente superate dall'evoluzione che ha portato alla nuova industria 4.0, che è ora divenuta "silenziosa", cui non ha però fatto seguito un adeguamento normativo.

Uno degli obiettivi della variante del piano è, appunto, di rendere più flessibili le norme e più adeguati i tempi, per snellire gli iter incredibilmente lunghi e complessi previsti per poter

cambiare le destinazioni d'uso, per ridurre almeno della metà le oltre trenta zone normative esistenti, compatibilmente con le norme sovraordinate.

Si è poi dichiarato assolutamente d'accordo sull'ibridazione delle funzioni: *"La nostra organizzazione sociale attuale ci permette tranquillamente di pensare ad una casa per anziani dove risiedano anche gli studenti, con un'interazione virtuosa che permetta allo studente di prendersi cura di un anziano risparmiando sull'affitto. E cito questo esempio non a caso, perchè come gli operatori del settore ben sanno, attualmente gli interventi privati sul territorio sono principalmente **studentati e RSA**".*

Sul tema delle "funzioni delle aree produttive" per le quali i piani regolatori avevano immaginato una forte trasformazione, il Vicesindaco ha evidenziato la necessità del "**riutilizzo**", anche con usi temporanei e flessibili. Ha citato come esempio le aree TNE: un milione di metri quadrati in abbandono, con appeal gradevolissimo ma che non si riesce a far rivivere, così come quelle Tyssen e altre decine di aree che presentano ancora elementi architettonici di interesse. Al contrario dell'esempio di OGR, uno straordinario caso positivo di trasformazione ma con un intervento pubblico fortissimo della Fondazione CRT che ha investito circa 100 mln di euro.

Ha altresì sottolineato la necessità di una **rigenerazione del territorio** che crei occasioni di investimento e di lavoro, per tenere a Torino i centomila studenti presenti su un milione di abitanti, una ricchezza straordinaria per il futuro. Con una progettazione che aiuti Torino a divenire una **città resiliente**, che possa far fronte ai problemi di climate change e di gestione del rischio idrogeologico, come quella illustrata nel rendering del progetto di Aedes a Caselle, con parcheggi alberati e pavimentazioni impermeabili.

E ancora si è dichiarato completamente d'accordo con il prof. Russo del Centro Einaudi sul bisogno di lavorare sulle **infrastrutture**, un tema che richiede importanti investimenti come nel caso della linea 2 della metropolitana, per la cui realizzazione sarà necessario ottenere i fondi dal governo centrale.

Infine Montanari ha elencato gli altri interventi urbanistici avviati che riguardano circa **un milione e duecentomila metri quadri di aree dei tre milioni in stato di abbandono**. Ad esempio, l'asse di Corso Romania che si sta configurando come un boulevard con fascia verde a nord e fascia commerciale e produttiva a sud; l'area Italgas nella zona di Corso Regina; altre zone centrali come via Garibaldi o l'isolato di Santa Croce; interventi in fase di sviluppo, come quello sull'area dell'ex Manifattura Tabacchi dove si sta configurando l'idea di una cittadella del welfare o la trasformazione della caserma in piazza Rivoli, che prevede la realizzazione della cittadella degli enti pubblici, un intervento da 1200 posti di lavoro previsti e per il quale sarà presto avviato il concorso internazionale di idee per la progettazione dell'intervento.

"Restano comunque ancora importanti aree da trasformare, come quelle di proprietà delle Ferrovie dello Stato ed altre aree industriali private sulle quali ben vengano progetti e proposte", ha concluso il Vicesindaco, esprimendo ampio apprezzamento per tutti gli interventi dei relatori con l'appello a continuare e moltiplicare le occasioni di confronto e partecipazione.